

«Il volto di Cristo incontra quello della sofferenza...»

Oggi al via il convegno "L'Amore che salva" sull'accessibilità alle cure in tempo di crisi

Il titolo è più che chiaro e "tradisce" l'altro volto dell'Ostensione. Lo aveva detto con chiarezza monsignor Cesare Nosiglia, prima d'aprire il Duomo ai pellegrini, che non sarebbe stato «solo un evento» e con questo spirito si apre oggi al Santo Volto il Convegno internazionale "L'Amore che salva", riprendendo il motto dell'Ostensione "L'Amore più grande", dedicato ai temi della salute e ad aggiornare il confronto tra esperti e operatori sociali in un'epoca di sempre minore accessibilità alle cure e maggiore povertà. Il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino (nella foto) ha pregato ieri a San Giovanni, accompagnato dall'arcivescovo di Chieti e Vasto, monsignor Bruno Forte, insieme con il direttore nazionale e quello diocesano della Pastorale della Salute, don Carmine Arice e don Marco Brunetti. «La visita alla Sindone è un'opportunità di incontro tra il volto di Cristo e i tanti volti della sofferenza,



ovvero le storie di ogni uomo. Un incontro che deve puntare ad un impegno concreto per sfociare in una vera vita spirituale, che possa nutrire l'Amore in Cristo e nei fratelli» ha spiegato Galantino. «Il pellegrinaggio alla Sindone è

un incontro ecumenico e interreligioso, che non erige barriere perché l'amore è un valore in sé, non un "monopolio" dei cristiani. L'amore più forte, l'amore più grande, è quello che si radica sulla sofferenza». Secondo monsignor

Forte «tra le vie che Dio ha scelto per manifestarsi agli uomini c'è anche l'esperienza della visione del Volto di Dio a partire dall'ascolto della sua Parola, il "vedere la sua voce". Tra i racconti della Passione del Signore nei Vangeli e la Sindone c'è un rimando diretto. Contemplando il Telo sindonico nelle Ostensioni è dunque come se la Parola di Dio diventasse visione concreta davanti ai nostri occhi. Il pellegrinaggio alla Sindone è dunque un incontro privilegiato con il Dio della storia, salvatore e speranza per tutti gli uomini». In serata il presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute della Santa Sede, monsignor Zygmunt Zymowski, ha presieduto la messa in Cattedrale davanti alla Sindone, a cui hanno preso parte tutti i relatori e partecipanti al convegno che domani attende Enzo Bianchi, padre Real Tremblay, oltre all'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia.

[en.rom.1]

Interessati anche nelle Filippine e in Thailandia

Da Betlemme la richiesta di un'Ostensione in Terra Santa

Il sindaco della città palestinese l'ha rivolta a Fassino nei giorni scorsi

MARIA TERESA MARTINENGO

La proposta, affascinante, è arrivata inattesa. Ed è stata capace di stupire moltissimo: il sindaco Fassino, in primo luogo, e forse ancor più il Comitato per l'Ostensione e la Commissione diocesana Sindone, istituita dall'arcivescovo per tutto quanto riguarda le ostensioni e la conservazione del Telo. Parliamo dell'auspicio di poter organizzare un'ostensione a Gerusalemme, espresso dal sindaco di Betlemme, Vera Baboun, nei giorni scorsi a Torino.

Il sindaco le ha spiegato affabilmente che no, non sarà possibile trasferire la reliquia per tante ragioni, dalle condizioni irrinunciabili di conservazione alla sicurezza. Comitato e Commissione hanno ribadito l'impossibilità. E qualcuno, al loro interno, si è concesso un sorriso: «C'è chi pensa che la Sindone a Gerusalemme sia già stata...».

**I vescovi salesiani ieri mattina davanti alla Sindone**

REPORTERS

Gli inviti

Ma la richiesta di «trasferta» della Sindone dell'entusiasta Vera Baboun - cattolica, prima donna sindaco palestinese, commossa all'uscita dal Duomo dopo aver visto la reliquia - non è l'unica: poche settimane fa c'è

stata quella dell'abate di Montevergine, santuario dove la Sindone fu nascosta durante la II Guerra Mondiale. Altre sono arrivate dall'Asia, dalle Filippine e dalla Thailandia, in particolare. Ma in anni non molto lontani sono state ripetute le ri-

chieste di gruppi di appassionati della Sindone per un trasferimento a Roma.

Le visite

Ieri mattina davanti alla Sindone hanno celebrato la messa, presieduta dall'arcivescovo Nosi-glia, 90 vescovi e cardinali salesiani arrivati da tutto il mondo per un incontro in occasione del Bicentenario di Don Bosco nella festa di Maria Ausiliatrice, domani (stasera si terrà la veglia in basilica, domani sera la processione). E ieri davanti al Telo hanno pregato monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, monsignor Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, e don Carmine Arice, direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della Salute. Erano accompagnati da don Marco Brunetti, direttore diocesano della Pastorale della Salute, in occasione del convegno internazionale in corso al Santo Volto «L'Amore che salva. Dal Volto del Sofferente ai volti della sofferenza».

IL FILM-DOCUMENTARIO PRESENTATO IERI AD ALBA

«Sindone. Storia di un mistero», Egea tra i sostenitori

■ Si è tenuta ieri nel cuore della città di Alba la prima presentazione a livello nazionale del film-documentario «Sindone. Storia di un mistero», prodotto dal «Centro televisivo Vaticano» e da «Officina della comunicazione» e realizzato grazie al sostegno di Egea. Successivamente, mercoledì 3 giugno, il dvd sarà presentato a Roma presso la Filмотeca Vaticana. Ad Alba il prodotto editoriale è stato illustrato nell'ambito di un convegno che si è tenuto nella «Sala nuova» del Teatro Sociale. Di tutto rilievo il tavolo dei relatori, tra cui sedevano Monsignor Dario Edoardo Viganò, direttore del «Centro televisivo Vaticano», Gian Maria Zaccone, direttore scientifico del Museo della Sindone, gli autori del

dvd Marco Roncalli e Andrea Tornelli, don Antonio Rizzolo e Michele Brambilla. Hanno portato il loro saluto a inizio lavori, il vescovo di Alba, Monsignor Giacomo Lanzetti, e PierPaolo Carini, amministratore delegato del Gruppo Egea. L'iniziativa editoriale si avvalsa di partnership di assoluto rilievo come il Gruppo editoriale San Paolo che ha inserito il dvd nella propria linea editoriale e lo distribuirà, a partire dal 4 giugno, in allegato ai propri settimanali «Famiglia Cristiana» e «Credere», e l'editrice «Itedi» che distribuirà il film documentario attraverso «La Stampa» e «Secolo XIX», Sky3D, media partner del progetto. Il film-documentario, realizzato per celebrare l'Ostensione della Sacra Sin-

done, attraverso la voce dei più importanti e accreditati esperti sindonologi, accompagna lo spettatore tra gli enigmi e i segreti meglio celati della storia della Sindone, via via «scoperta» con i ritmi incalzanti di un'inchiesta e con l'attendibilità scientifica degli studi più rigorosi. Un'inchiesta che, come tale, intende non tanto dimostrare tesi, quanto porre interrogativi sul Sacro Telo, sulla sua storia e su quanto si cela tra le sue trame. Questo percorso propone anche una rilettura attenta dei fatti narrati nei Vangeli, passando dall'anatomia umana a quella spirituale, senza trascurare le domande sull'autenticità della Sacra Reliquia e la riflessione sul suo valore simbolico.

Sabato 23 maggio 2015 il Giornale del Piemonte

NEI LUOGHI DEL SANTO

Weekend nel segno di Don Bosco

L'incontro dei cardinali e dei vescovi salesiani nel Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco, che si è aperto a Valdocco, continua con un pellegrinaggio al Colle. Dopo le lodi in Sala Sangalli di prima mattina si metteranno sulle orme del loro fondatore per discutere dei capitali della formazione dei religiosi a partire dalla «Formazione di Don Bosco», con due incontri specifici al Seminario di Chieri e al Convitto ecclesiastico, entrambi presentati da don Aldo Graudo. Alle 11,30 sarà celebrata la messa nella Basilica del Colle in onore di Don Bosco, presieduta dal cardinale Charles Bo, arcivescovo di Yangon in Myanmar, prima che nel

pomeriggio cardinali e vescovi tornino a Valdocco per un'altra concelebrazione e la veglia nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Alle 16,30 presso il Teatro Piccolo Regio sarà proiettato il film muto «Terre Magellaniche» del sacerdote salesiano padre Alberto Maria De Agostini del 1933. L'iniziativa è in collegamento con la mostra «Nelle terre dei sogni di Don Bosco» sulle missioni di padre De Agostini in Patagonia, allestita in occasione del Bicentenario salesiano e dell'Ostensione della Sindone al Museo nazionale della Montagna al Monte dei Cappuccini.

[en.rom.]

CARDINAL MAURO PIACENZA

«Pellegrino per preparare il Giubileo»

Il cardinale Mauro Piacenza, Penitenziere Maggiore, e monsignor Krzysztof Józef Nykiel reggente presso il Tribunale della Penitenzieria Apostolica, hanno scelto di attraversare dai Giardini Reali l'intero percorso dei pellegrini per arrivare davanti alla Sindone in occasione di una visita che li porterà anche a Valdocco e nei luoghi legati al Bicentenario di San Giovanni Bosco. «La Sindone è una reliquia che esprime in ogni sua parte amore intenso anzi infinito» ha commentato il cardinale Piacenza. «Un amore che Dio ha non solo per l'umanità in sé, ma per ogni uomo. Per cui più che dire sofferenza dice

anzitutto amore espresso attraverso il dono di sé e certamente espressione di quell'Amore più grande che si fa provvidenza, che si fa misericordia, che si fa perdono. Di conseguenza la Sindone diventa anche cattedra. Ci indica il senso della vita cristiana, che è amore, amore, amore». La visita è stata preparatoria al Giubileo, come ha ricordato Piacenza. «La Penitenzieria è particolarmente coinvolta con il Giubileo della Misericordia, siamo venuti qui per guardare la misericordia, per essere umili canali promotori di riconciliazione e perdono».

[en.rom.]

23/5
P9
CENNA

Lo sfogo del presidente dell'associazione che aiuta i Rom

“Quel campo è ormai fuori controllo Inutile dare la colpa ai bambini”

Intervista

LETIZIA TORTELLO

Carla Osella, sociologa e pedagoga, è presidente di Aizo, Associazione Italiana Zingari Oggi. Ha dedicato la sua vita a costruire ponti con le comunità nomadi di Torino. E ora, dopo l'assalto al canile dell'Enpa, non fa fatica ad ammettere che nel campo di via Germagnano la situazione è fuori controllo.

Ha avuto modo di parlare con i Rom? Sa chi può essere stato?
«Sì, certo che ho parlato con

loro. Mi hanno mostrato un video dal telefonino, volevano dimostrare che erano stati i bambini. Si vedevano tre o quattro minorenni che portavano via oggetti con la carrucola. Ma non me la vengano a raccontare, i bambini non spaccano in quel modo».

Ammesso che siano stati i Rom, è un invito al canile ad andarsene, un dispetto, viste le continue tensioni tra residenti del campo e Enpa?

«Non so perché l'abbiano fatto. Di fronte a queste brutte cose, che mi fanno vergognare, non li difendo più. Ho molta rabbia dentro. Via Germagnano è diventata terra di nessuno. Non si sa più chi ci abita. C'è un via vai incontrollato di famiglie».

Le associazioni-presidio come la sua hanno rinunciato a dialogare con gli abitanti del campo?

«Andiamo lì, ma possiamo fare ben poco. Non ci sono più nemmeno gli interlocutori. Ci sono famiglie che arrivano da Milano, da Asti, da Lungo Stura Lazio sgomberato. Mi chiedo perché i carabinieri intervengano a singhiozzo: qui è passato il mese saggio che qualsiasi cosa facciano, nessuno gli dice niente».

Sta parlando dell'insediamento autorizzato o di quello abusivo?
«Di entrambi. In quello abusivo, ci sono circa 500-600 persone e i problemi sono molti. Ma forse il problema più grande è nel campo autorizzato, dove i residenti sono circa 100. Lì siamo ancora presenti alcune ore alla settimana, ma in questo periodo stiamo concentrando i nostri sforzi sull'housing sociale di corso Vigevano e via Traves».

Gli inserimenti dei Rom negli appartamenti funzionano?

«Direi proprio di sì. Proprio in via Traves, due giorni fa abbiamo fatto una festa con i bambini rom che vanno a scuola e i compagni dell'elementare Leopardi».

Torniamo a via Germagnano. Cosa fare, in concreto?

«Intanto, dovrebbe esistere un regolamento per i campi autorizzati. Chi è in regola con i documenti, i progetti scuola e lavoro, resta. Gli altri si devono allontanare. Spero che le inda-

gini possano chiarire chi ha devastato il canile. Ma dove sono le forze dell'ordine per tutelare il territorio? Riconosco gli sforzi del Comune, eppure la volontà per riprendere la situazione in mano è politica».

Che strada suggerisce?

«In ottica di città metropolitana, Fassino dialoghi con gli altri Comuni. Si realizzasse l'inserimento di un nucleo di 5 famiglie per paese, il problema Germagnano non esisterebbe più».

REPORTERS

La giornata dedicata alla solennità di Pentecoste

Maria Ausiliatrice, la festa della fede

Alle 11 la Messa con l'arcivescovo, dalle 20,30 la processione nelle strade intorno alla basilica

MARIA TERESA MARTINENGO

La Torino della fede oggi vive una giornata speciale, la solennità di Pentecoste che culminerà stasera nella processione per la festa di Maria Ausiliatrice. Una processione che si prevede particolarmente partecipata nell'anno del Bicentenario della nascita di Don Bosco.

Alle 11 si tiene in basilica la concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia. Alle 18,30 la messa solenne sarà presieduta dal rettore maggiore dei Salesiani don Angel Fernandez Artime. Alle 20,30, poi, prenderà il via dalla piazza la solenne processione, guidata da Nosiglia, con i novanta vescovi salesiani riuniti a Torino in questi giorni in occasione del Bicentenario e dell'Ostensione della Sindone.

Questo il percorso della processione che ogni anno richiama migliaia di fedeli: via Maria Ausiliatrice, via Salerno, corso Regina Margherita, corso Principe Oddone, strada del Fortino, via Cigna, corso Regina Margherita, piazza Maria Ausi-



REPORTERS

Attese migliaia di persone

Le messe si susseguono oggi in basilica dalle ore 7 alle 18,30
La processione partirà alle ore 20,30

liatrice. Al termine, messa in Basilica, presieduta da monsignor Giacomo Martinacci, cancelliere arcivescovile.

Intanto, dopo la lunga antichissima veglia della notte appena trascorsa, si susseguono le messe: alle 7, 8, 9,30, 11, 17. In diretta su Telepace e Telesubalpina (canale 16 del telecomando) vengono trasmesse a cura di Missioni Don Bosco la messa delle 11 con l'arcivescovo e quella delle 18,30 con il rettore maggiore. Anima i canti il Coro dell'Oratorio San Francesco di Venaria. In diretta sarà anche la processione. La basilica di Maria Ausiliatrice in questi giorni è meta di un flusso ininterrotto di fedeli, molti dei quali arrivano a Valdocco per visitare i luoghi di Don Bosco dopo aver visitato la Sindone. E ancora una volta si è ripetuto la notte scorsa il tradizionale pellegrinaggio di alcune centinaia di abitanti di Borgomanero: la cittadina fece un voto all'Ausiliatrice in tempo di guerra. La statua della Madonna, come ogni anno, è adagiata su un enorme cuscino di rose bianche, offerte per il 22° anno da un anonimo benefattore e consegnate con un tir da un fiorista lombardo.

52 In città

LA STAMPA
DOMENICA 24 MAGGIO 2015

Oggi beata suor Irene Stefani missionaria della misericordia

La Messa in Kenya, dove la religiosa visse e morì

FEDERICA BELLO

Anfo in provincia di Brescia, Torino e Nyeri, in Kenya. Distanti migliaia di chilometri, unite nella festa per una nuova beata. Oggi a Nyeri suor Irene Stefani, missionaria della Consolata viene proclamata beata durante la Messa presieduta dal cardinale Polycarpo Pengo, là nella terra dove ha donato la sua vita per l'annuncio del Vangelo e il servizio ai sofferenti, fedele agli insegnamenti del fondatore della sua congregazione, il piemontese beato Giuseppe Allamano. La prima beatificazione nel Paese africano per una religiosa che vi giunse 100 anni fa, nel gennaio 1915 e che in soli 15 anni di missione ha saputo curare nel corpo e nello spirito migliaia di persone, militari, donne, giovani, battezzando, medicando, insegnando. «All'inizio della sua vita missionaria – spiega il postulatore padre Gottardo Pasqualetti, missionario della

Consolata – si propose di vivere orientata a Dio solo e di essere "tutta di Gesù, con Lui e per Lui". Questo proposito si è concretizzato nella dedizione all'annuncio del Vangelo, tanto da essere considerata "grande evangelizzatrice", ma anche la "Nyaatah" la mamma tutta misericordia che ha attuato un altro suo programma di vi-

ta "Amare sempre, amare tutti, ma amare come Dio". Un amore totalizzante per Dio manifestato sin dai primi anni di vita: nata ad Anfo, in provincia di Bre-

scia, il 22 agosto del 1891, già a 13 anni confidava alla mamma il desiderio di farsi suora missionaria e i compaesani vedendola all'opera in famiglia e in parrocchia dicevano "ha un modo di fare che convince e fa pensare a Dio". Il 9 giugno 1911 a Torino fece il suo ingresso nell'istituto delle Missionarie della Consolata, il 28 gennaio 1912 indos-

Originaria del Bresciano entrò nella congregazione della Consolata. Dalla gente fu considerata «una madre»

sò l'abito religioso e il 28 dicembre 1914 partì alla volta del Kenya. Prima a Nyeri dove iniziò il suo operato accanto ai raccoglitori di caffè, poi con la guerra dall'agosto 1916 al gennaio del 1919 visse negli ospedali militari in Kenya e Tanzania, e dal maggio 1920 fu assegnata alla missione di Gikondi, a 100 chilometri da Nairobi dove si occupò della formazione dei giovani e di assistere chi era in difficoltà. «Per dieci anni – scrive la consorella

suor Maria Luisa Casiraghi – suor Irene fu la veloce viandante di Dio, su e giù per le colline del Kikuyu, calzando i duri e scomodi scarponi chiodati per portare il messaggio del Vangelo ai pochi cristiani, ai catecumeni e a tutti coloro che con libertà di cuore l'ascoltavano». E fu proprio una delle sue camminate a portarla incontro alla morte:

per raggiungere e confortare il maestro Julius N-gara malato di peste, contrasse la malattia e a soli 39 anni il 31 ottobre 1930 morì a Gikondi.

"Nyaaatha" (madre di misericordia), "Mware mwen-di ando" (la suora che vuol bene a tutti) i suoi soprannomi che ne testimoniano l'amore dispensato senza risparmiarsi, quell'amore che ha spinto chi l'ha conosciuta e chi ne ha scoperto la storia a invocare l'intercessione. «La beatificazione – conclude padre Pasqualetti – la farà sentire ancora più presente a quanti ammirano la sua vita e la invocano. Coloro che si sono rivolti a lei nel miracolo approvato per la beatificazione (la moltiplicazione dell'acqua nel fonte battesimale di Nipepe in Mozambico) non cessano di dire "lei ci ha salvati!" e tanti altri sperimenteranno la sua intercessione perché anche in vita di fronte alle necessità degli altri non sapeva resistere». «Oggi dunque la beatificazione – sottolinea la superiora generale delle Missionarie della Consolata, suor Simona Brambilla – ci stimola a raccogliere l'eredità di suor Irene fatta di semplicità evangelica e passione missionaria, di misericordia, di autenticità di vita, di capacità di comprendere e toccare il cuore dell'altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Rubare sui fondi destinati ai malati è peccato doppio»

*Forte richiamo del vescovo Galantino
«Contrastare i tagli di risorse ai disabili»*

FEDERICA BELLO
TORINO

«**S**candali e corruzione sono sempre deprecabili, ma lo sono ancora di più quando si toccano gli ambiti della sofferenza: fare soldi sui poveri - e i primi poveri sono coloro che non possono contare sulla propria salute - è un peccato doppio, si ruba il doppio. Il momento in cui si tocca con mano lo scarto tra ricchi e poveri è proprio il momento della cura, non tanto a tavola dove mangiare astice o pesce azzurro ti fa vivere lo stesso, ma nel fatto che spesso chi ha soldi può curarsi e chi non li ha non può». Sono le parole for-

**Il segretario generale della Cei al convegno internazionale a Torino sulla pastorale sanitaria Nosiglia: andare nelle periferie abitate dalla sofferenza
Zimowski: essere samaritani**

ti con cui ieri pomeriggio il vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Cei ha aperto a Torino il convegno internazionale «L'amore che salva. Dal volto del sofferente ai volti della sofferenza». Un richiamo a tutto campo quello del vescovo Galantino a contrastare la logica delle politiche che tagliano risorse per il mondo della disabilità, che vedono la malattia come «incidente di percorso», che favoriscono l'aumento delle sofferenze psichiche consentendo il dilagare dell'azzardo; un appello contro lo stigma che etichetta gli immigrati come portatori di malattie. Considerazioni raccolte da un lungo applauso dagli oltre 350 partecipanti al convegno articolato su tre giornate promosso dall'arcidiocesi subalpina, dal Centro

Camilliano di pastorale della salute di Iorno, dalla Piccola Casa della Divina Provvidenza, dall'Ordine ospedaliero San Giovanni di Dio Fatebenefratelli. «Una riflessione a più voci - ha sottolineato don Marco Brunetti direttore del-

l'Ufficio di pastorale della salute dell'arcidiocesi di Torino - proprio per richiamare l'attenzione sul mondo della sofferenza, per favorire il passaggio dalla contemplazione della sofferenza testimoniata dalla Sindone al quella vissuta quotidianamente da tanti ammalati». Un passaggio che come ha ricordato l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, va letto nell'ottica «di quell'Amore più grande e salvifico di cui siamo i destinatari e che ci deve spingere quotidianamente ad andare verso le periferie abitate dalla sofferenza». Dinamismo, "incontro di volti", testimonianza concreta che non resta solo sequenza di intenzioni, che è stato poi il filo conduttore degli interventi aperti da Galantino con

alcuni interrogativi per richiamare l'inscindibile legame che si deve cogliere «tra la contemplazione del volto di Cristo sofferente e la contemplazione di coloro che sono la carne sofferente di Cristo» e l'importanza di «legare culto e vita». Parole che hanno aperto all'approfondimento del mistero della sofferenza sviluppato negli interventi che si sono susseguiti dell'arcivescovo Zygmunt Zimowski, presidente del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari, di padre Angelo Brusco, direttore del Centro Camilliano di Forma-

zione di Verona e dell'arcivescovo di Chieti-Vasto Bruno Forte. «Più facile è parlare di sofferenza - ha sottolineato Zimowski - più difficile è unire la propria sofferenza con quella di Cristo; dobbiamo essere buoni samaritani: la società che non accetta la sofferenza e i sofferenti è crudele, noi dobbiamo essere umani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sabato
23 Maggio 2015

P16

Sentinelle in piedi, silenzio, in mano un libro, imperturbabili in via XX Settembre a qualche decina di metri da corso Vittorio, per contestare le ipotesi di matrimonio egualitario per gay e lesbiche, per dire no al disegno di legge Scalfarotto sull'omofobia che impedirebbe di esprimere opinioni contrarie ai matrimoni gay e sostenere la famiglia tradizionale.

In via Roma a pochi passi da piazza San Carlo, la Biblioteca vivente del Coordinamento Torino Pride: «giovani-libro» pronti a raccontarsi, a spiegare cosa succede ad essere discriminati per il proprio orientamento sessuale, per vivere la condizione di transgender.

Botta e risposta a distanza nel centro, senza sfiorarsi.

In via XX Settembre

Ma se in via Roma il salotto della «Biblioteca vivente» si è inserito nel passeggio allegro del sabato, destando curiosità, con prenotazioni di «libri» fino al tardo pomeriggio, in via XX Settembre l'atmosfera è stata tesa. Con due e forse anche tre generi di contestazioni. Mentre centocinquanta persone circa facevano la loro silenziosissima contestazione alle nozze gay, centocinquanta giovani dei centri sociali hanno lanciato uova, urla, slogan con accuse di omofobia nei riguardi dei cattolici. La polizia ha tenuto gli «antagonisti» costantemen-

te separati dalle Sentinelle. Solo alla fine un lungo momento di vero pericolo: quando la manifestazione - cui hanno partecipato tra gli altri Massimo Introvigne, Marco Calgaro, i consiglieri comunali Maurizio Marrone e Silvio Magliano - si è sciolta, alle 18, esponenti dei centri sociali hanno seguito e stratonato alcuni partecipanti al sit-in mentre un folto gruppo di giovani li ha accerchiati, lanciando slogan.

**150
partecipanti**
Tante erano le persone ieri al sit-in delle Sentinelle, tra loro anche alcune famiglie con bambini

Contestazioni

Tra le Sentinelle, durante l'ora di silenzio, si sono anche viste forme di pacifica contestazione-provocazione: alcuni ragazzi hanno mostrato fogli su cui era scritto «Rispetto le vostre idee. Non le condivido. Quando rispetterete le altrui? Love is love», poi due ragazze si sono avvicinate e si sono appassionatamente bacciate. Poco dopo, la stessa azione è stata fatta da

due ragazzi. Nel frattempo, gli «Studenti indipendenti - collettivo identità unite» hanno appeso ad un balcone di piazza Paleocapa uno striscione, poi tolto dalle forze dell'ordine, «Omo è natura, sentinelle è paura».

L'Irlanda in via Roma

In via Roma, intanto, si festeggiava l'esito del referendum irlandese pro-nozze egualitarie. «Siamo sempre più gli ultimi»,

diceva Battaglia, mentre Clara, 24 anni, infermiera, raccontava come l'aver lasciato trapelare il suo essere lesbica abbia suscitato tra le colleghe frasi come «Stai attenta, è pericolosa». Ancora: «Io ho una fidanzata: perché quando ci teniamo per mano dobbiamo suscitare occhiate strane o bisbigli?».

 Guarda foto e video su www.lastampa.it/torino

LA STAMPA
DOMENICA 24 MAGGIO 2015

Cronaca di Torino

T1 CV PRT2

47

Baci gay e lesbo e "libreria vivente" Protesta pacifica contro le Sentinelle

Un centinaio di persone contestano
il disegno di legge Scalfarotto
Ma tra loro ci sono alcuni infiltrati

JACOPO RICCA

S LOGAN al megafono, dal corteo che gira attorno alla piazza, musica da una casa privata che dà sua via XX settembre, ma soprattutto un bacio. Anzi quattro, uno gay, due lesbo e uno etero, che scattano all'improvviso tra le "sentinelle in piedi". Sono stati tanti i tentativi di disturbo della versione torinese della manifestazione contro il disegno di legge Scalfarotto «e la diffusione della teoria del gender» che ieri ha radunato un centinaio di persone in piazza Paleocapa. Centro dentro il quadrato, organizzato dalla polizia per impedire che i contestatori arrivassero a contatto con le sentinelle, e almeno il doppio fuori. Prima in presidio in piazza Carlo Felice e poi per le vie del centro, sfilando di fronte ai cordoni di polizia po-



sti a protezione dell'iniziativa. Gli attivisti per i diritti degli omosessuali, appartenenti al collettivo Identità unite e agli Studenti Indipendenti, si sono infiltrati ancor prima dell'inizio della veglia silenziosa. Armati di libri come tutti gli altri si sono allineati tra la piazza e via XX Settembre e quando gli organizzatori, attorno alle 17, hanno dato il via hanno aperto il testo e iniziato a leggere. Ma le coppie di ragazzi si erano infil-

trate proprio per manifestare contro chi era con loro nella piazza e, hanno detto, «predica l'odio verso gli omosessuali, mascherandolo per libertà d'espressione». Così, mentre dal corteo partivano l'ormai classico lancio di uova verso i manifestanti "avversi", e un altro gruppo di attivisti gay si era appostato su uno dei balconi per srotolare lo striscione "omo è natura, sentinelle è paura", loro hanno iniziato a baciarsi, tra

**IL PRESIDIO
E LA PROTESTA**
Sopra, baci gay
e lesbo per
protestare contro
la manifestazione
delle "Sentinelle
in piedi"
(a sinistra)

l'indifferenza delle altre sentinelle. I ragazzi sono stati successivamente identificati dalla Digos che li ha poi fatti tornare con gli altri manifestanti, mentre le coppie che si sono bacciate in piazza hanno potuto lasciare la veglia senza particolari reazioni né da parte degli altri manifestanti "anti-gay", né delle forze dell'ordine. All'iniziativa «a sostegno della famiglia tradizionale e in difesa del matrimonio tra uomo e donna» erano presenti anche Marco Calgaro, Massimo Introvigne e i consiglieri comunali Maurizio Marone, Silvio Magliano e Andrea Tronzo. Alla contestazione non ha preso parte Arcigay, che insieme a diverse associazioni del mondo Lgbt, ha organizzato una biblioteca vivente per raccontare l'omosessualità in via Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

?

VIII

TORINO CRONACA

la Repubblica DOMENICA 24 MAGGIO 2015

L'INIZIATIVA/ GIOVEDÌ ALLA CASCINA VILLAGRANCA

"Propaganda omofoba assedia le scuole" I genitori si mobilitano

VERA SCHIAVAZZI

E SPELLERE la "cultura del gender" e eliminare dalle scuole ogni lezione, corso o incontro dedicato alle differenze tra orientamenti e contro l'omofobia. È questo, secondo l'Agedo, l'Associazione dei genitori di omosessuali, e il Coordinamento dei genitori democratici, l'obiettivo dei «gruppi fondamentalisti cattolici che mirano a intimidire docenti, genitori e soprattutto dirigenti scolastici con una propaganda martellante, ideologica e violentemente omofoba tesa ad impedire le buone pratiche educative che mettono al centro dell'attenzione la condizione dei nostri figli e delle nostre figlie lgbt». È con questo timore, dopo le interrogazioni in diversi Consigli comunali e la propaganda delle "Sentinelle in piedi", che Agedo e Coordinamento promuovono per giovedì (alle 20,30 alla Cascina Villafranca, via Rubino 45) una serata aperta a tutti - con le assessori Ilda Curti e Monica Cerutti, Enzo Cucco di "Certi Diritti", Claudio Bocca, docente alla scuola media Matteotti, e Pietro Rapisarda, dirigente scolastico all'istituto Beccari - moderata da Elisa Trovò, nella quale si chiede a tutti di «portare almeno una persona con sé».

«Alla propaganda omofoba - spiega Lino Manfredi dell'Agedo - vogliamo opporre la forza della ragione e la nostra capacità di intervento sulle classi, attraverso la formazione specifica di docenti e personale della scuola». In effetti, la «propaganda omofoba» di cui parla Manfredi ha cambiato negli ultimi mesi sia gli accenti sia il linguaggio, diventando non solo ancora più conservatrice ma molto più

aggressiva verso scuole e associazioni accusate di fare «omosessualismo» e di promuovere una «ideologia del gender» che peraltro nessuno sostiene e che è quindi perlopiù oscura alle stesse scuole, con l'accusa di voler «convertire» bambini e ragazzi, trasformando gli eterosessuali in omosessuali, o addirittura «i ragazzi in ragazze». «Per questo - dice Manfredi - chiediamo a tutti, anche a chi di solito non ha tempo per aderire agli in-

LA SERATA

Con docenti e assessori si replicherà alle accuse degli "ultra cattolici"



contri Agedo, di partecipare a questa serata, portando con sé parenti, amici e conoscenti. Vogliamo che questo incontro abbia un significato simbolico, e speriamo anche pratico, e serva a denunciare alla città i nuovi rischi che potrebbero influire sull'educazione dei nostri figli e lasciare via libera al bullismo omofobico nelle scuole contro il quale tante campagne, anche istituzionali, combattono. Un bullismo che rischia di entrare a far parte della vita scolastica quotidiana, se nessuno lo contrasta con adeguate misure educative».

IN PIAZZA

Due ragazze si baciano per protestare contro le "Sentinelle in piedi"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PH

La tradizione laica a Torino segna il passo “La Consulta è inutile”

Viale sull'ente finito nella bufera per i rimborsi “in famiglia”
“Cerimonie e convegni non bastano a incidere sulla città”

PAOLO GRISERI

USA un'espressione presa a prestito dall'ex segretario del Pci, Enrico Berlinguer: «Penso che ormai la spinta propulsiva della Consulta per la laicità di Torino si sia esaurita». Così commenta Silvio Viale, storico esponente dei radicali torinesi. Quasi un epitaffio nel cuore delle baruffe che dividono gli ex componenti di una delle associazioni che più dovrebbero esprimere la tradizione culturale della città: «Mi rendo conto - ammette Viale - ma dobbiamo chiederci, al di là delle polemiche di questi giorni, se la Consulta assolva ancora il suo compito. Quando l'avevamo fondata pensavamo a un organismo che vigilasse sulle iniziative in città, che intervenisse nel dibattito pubblico, che desse una specie di bollino di laicità a questa o quella proposta. Non è più accaduto nulla di tutto ciò».

Constatazioni amare. Nella città che si prepara ad accogliere papa Francesco e ad assistere all'iniziativa ecumenica più clamorosa della sua storia - l'incontro tra il pontefice e i vertici della Chiesa valdese -

sembrano essere le religioni a far crollare i muri. La tradizione laica nella città di Cavour sembra segnare un po' il passo. Sul piano dei diritti civili il movimento gay (che pure partecipa alla Consulta) ha un protagonismo decisamente superiore. La Consulta, che ha al suo interno associazioni di peso come Cgil e Uil, non riesce più a incidere nella vita della città. Attacca Via-

Ottantamila euro sono arrivati da istituzioni locali e fondazioni bancarie: resta da capire con quale ritorno in termini di attività

le: «Per organizzare la giornata della laicità del XX Settembre non è necessario mettere in piedi una consulta. E per organizzare convegni tanto meno: sono decine le associazioni che organizzano iniziative a Torino. Se devo pensare a un tema come la presenza del Crocifisso in Sala Rossa e la discussione sulla sua opportunità, constato che su questo la Consulta non ha animato

la discussione. È solo un esempio per far capire quanto poco incida ormai questa Consulta nel dibattito cittadino. Non è strano, quindi, chiedersi a che cosa possa ancora servire».

Giudizi drastici che spiegano però il clima in cui si sta consumando l'ultima guerra interna. Con l'ex segretaria, compagna dell'ex presidente e madre dell'unica dipendente, che accusa il revisore dei conti di aver patteggiato una condanna ad Aosta e i sostenitori del revisore che controbattano ricordando il patteggiamento dell'ex presidente in un'indagine su un'Asl della val di Susa. Tristezze. La sostanza è la sproporzione tra i finanziamenti ricevuti anche da enti pubblici e i risulta-

ti. Viale, che naturalmente è a sua volta parte in causa nel braccio di ferro, fornisce cifre impressionanti: «Il bilancio 2014 ha registrato entrate per 86mila euro. Di questi solo 5.800 arrivavano dalle quote delle associazioni». Dunque circa 80mila euro sarebbero piovuti da enti locali e fondazioni bancarie. Con quali ritorni dal punto di vista dell'attività svolta?

Che cosa succederà ora? «Diverse associazioni - dice Viale - sono uscite o stanno uscendo. Poi qualcuno sta pensando, come noi, di confluire nel Centro Calamandrei. Molte associazioni decideranno. Alcune non conoscono nemmeno la situazione: partecipano per delega alle assemblee».

TORINO CRONACA

la Repubblica LUNEDÌ 25 MAGGIO 2015

Tutte le iniziative in città

La Grande Guerra un secolo dopo letture e musica per non dimenticare

MARIA TERESA MARTINENGO

La Grande Guerra, a cento anni dall'ingresso dell'Italia nel conflitto, viene ricordata nel fine settimana dell'anniversario con numerose iniziative. La prima trae il titolo dalla «Canzone del Piave», il canto per eccellenza della Prima Guerra Mondiale: «I primi fanti il 24 maggio» si tiene oggi alle 17, nella Sala Gabriella Poli del Centro Sereno Regis, in via Garibaldi 13. Si tratta di un percorso di letture e immagini per ricordare: a pagine di scrittori interpretate da Walter Cassani, Silvia Colombarini e Marco Labbate, si alter-

neranno brani di lettere scritte da soldati, scelti e letti dai loro famigliari. Alle 21, poi, all'Auditorium Rai, concerto «Il Piave mormorò» della Banda musicale giovanile Anbima del Piemonte.

Le cerimonie

Domani, nell'anniversario, alle 9,30 in undici punti della città si terranno cerimonie con deposizione di corone ai monumenti ai caduti delle diverse specialità dell'esercito. Alle 10,30, cerimonia al monumento di Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, in piazza Castello, alla presenza del sindaco Piero Fassino e delle autorità. Alle 11,30, ancora un

momento ufficiale con l'inaugurazione della mostra «La Grande Guerra. Fede e valore» al Museo Nazionale del Risorgimento, Palazzo Carignano (ore 10-18 fino al 14 giugno, ingresso gratuito).

Il conflitto subito

Sempre alle 11,30, nel cortile del Museo diffuso della Resistenza, corso Valdocco 4/a, l'Archivio Cinematografico della Resistenza presenta canti e letture dell'epoca contro la guerra, dedicata a coloro che subirono il conflitto. L'iniziativa, a cura dell'Union des Amis Chanteurs, include un pranzo con le vivande del tempo di guerra. Nel pome-

riggio proiezione del film «Per il re e per la patria» di Losey.

Alla Gran Madre

Dalle 14 alle 18,30 sarà aperto al pubblico il Sacrario Militare del

Tempio della Gran Madre, dove alle 15 si terrà un momento di raccoglimento voluto dalla Presidenza del Consiglio.

Alle 16 la Biblioteca Nazionale, in piazza Carlo Alberto,



GIORGIO CERUTTI

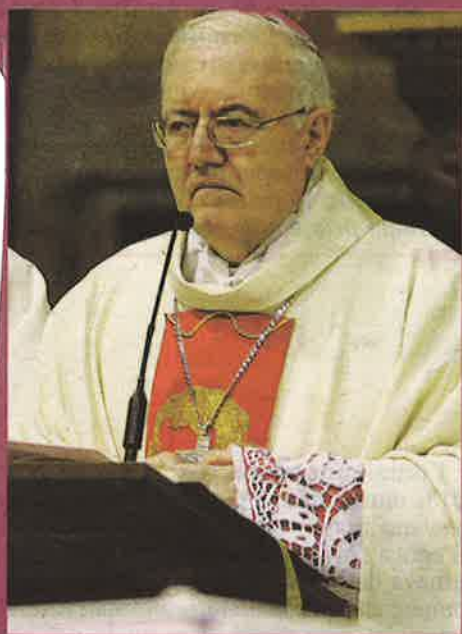
All'Istituto Sociale

Cerimonia, ieri mattina, all'Istituto Sociale per ricordare i 67 ex allievi caduti nella Grande Guerra.

Tra i partecipanti padre Francesco Guerello. Realizzato anche il libro «Rimembranza»

ospita la presentazione del libro «Le donne nella 1ª Guerra Mondiale» di Bruna Bertolo, Susalibri, nell'ambito della mostra «L'arte in trincea. Anselmo Bucci e la Prima Guerra Mondiale». Saranno presenti sorella Giuliana Cibrario, classe 1915, crocerossina, figlia di un ufficiale caduto nella Grande Guerra, il generale Franco Cravarezza e il vice presidente del Consiglio Regionale, Nino Boeti. Alle 17, un concerto della Fanfara dei Bersaglieri «Lamarmora» di Torino e della Sezione Fanti dell'Associazione Nazionale Fanti di Torino in piazza Carignano e via Roma chiuderà la giornata.

Oggi nella Cattedrale veglia di Pentecoste con monsignor Nosiglia



La quarta settimana di Ostensione chiude con il pellegrinaggio dei dirigenti dei Consigli regionali dell'Ordine dei Giornalisti, accompagnati dal presidente del Piemonte, Alberto Sinigaglia, cui «è parso doveroso offrire ai colleghi questa opportunità di crescita storica e culturale e questa esperienza spirituale», in particolare, «una rara occasione di incontro e condivisione da vivere per noi stessi, al di là dei doveri professionali». Con lui, il vicepresidente dell'Ordine della Liguria, Dino Frambati: «Sono un giornalista, ma anche un uomo di fede e devo dire che questa volta l'intensità dell'incontro con l'Uomo dei dolori ha prevalso sul distacco che di solito la professione impone». Per il presidente dell'Ordine della Puglia, Valentino Losito, «di fronte a questa icona ho solo tre parole: mistero, silenzio, stupore». Oggi, sempre in Cattedrale l'arcivescovo Cesare Nosiglia presiederà la Veglia di Pentecoste organizzata dagli Uffici Famiglia, Migranti e Liturgico della Diocesi sul tema dei «martiri del nostro tempo». Terrà la meditazione don Paolo Genili, responsabile nazionale dell'Ufficio di Pastorale della Famiglia, in pellegrinaggio alla Sindone con i membri della Consulta nazionale. «Porteranno la loro testimonianza una coppia di giordani, fuggiti perché perseguitati in quanto cristiani e Rashid, pakistano, insegnante di religione a Torino», spiegano dal Comitato per l'Ostensione. «Testimonianze per richiamare l'importanza del sostegno nella preghiera a quanti vivono il dramma della persecuzione, della fuga dalle proprie terre, della povertà, ma anche per dare speranza e fiducia».

[en.rom.]

Dvd presentato ad Alba

Inchiesta sulla Sindone percorso di fede e scienza

DOMENICO AGASSO JR.
ALBA

E' un viaggio attraverso gli enigmi della Sindone. O meglio: è un'inchiesta a tutti gli effetti, che però non espone una tesi, né punta a difendere una teoria, tantomeno a «stupire con effetti speciali», ma ha come scopi quelli di porre e sottolineare interrogativi, mettere ordine tra le varie scoperte vere o presunte e, possibilmente, contribuire a riflessioni personali, spirituali e artistiche sul Telo che avrebbe avvolto il corpo di Gesù dopo la Passione e la crocifissione. «In questo dvd si trova la storia del mistero della Sindone, anche se c'è chi di mistero non vuol più sentire parlare perché già convinto dell'autenticità o della falsità del Sudario». Lo dice il saggista Marco Roncalli (pronipote di Papa San Giovanni XXII), che, assieme ad Andrea Tornielli, giornalista della Stampa e coordinatore di Va-

tican Insider, ha scritto i testi del film-documentario «Sindone. Storia di un Mistero», diretto da Omar Pesenti, realizzato da «Officina della Comunicazione», prodotto dal Centro televisivo Vaticano (Ctv) con il sostegno di Egea e la collaborazione di Sky3D. Il dvd sarà distribuito dal 4 giugno in allegato ai quotidiani La Stampa e Il Secolo XIX e ai settimanali Famiglia Cristiana e Credere.

«Il Sacro Lino», afferma Gian Maria Zaccane, direttore scientifico del Museo della Sindone e uno dei protagonisti dell'opera editoriale, «rappresenta un piccolo ma non insignificante segno che la Provvidenza ha lasciato nella Storia, che ha attraversato epoche, culture e contesti differenti senza mai cessare di trasmettere il suo messaggio».

Ecco che il documentario consiste in un percorso tra le questioni risolte e aperte della vicenda del Telo, che viene «riscoperta» tramite la voce di «esperti non solo della Sindone».

«Come», spiega Roncalli, «come Zaccane, Pierluigi Baima Bollone, professore di Medicina legale, il fotografo Giancarlo Durrant, Bruno Barberis, docer di Fisica Matematica, ma anche professori ordinari come Ruggero Eugeni, docente di Semiotica del Media, lo storico dell'arte Carlo Bertelli, il sociologo Franco Garelli, Grazia Mattutino, tecnico di laboratorio di Scienze criminalistiche».

«Comunque la si pensi», evidenzia Tornielli, «la Sindone non lascia indifferenti. È un'immagine che provoca domande, che fa dibattere la comunità scientifica, ma che continua ad attrarre milioni di credenti, interessando anche chi non crede». Conclude monsignor Dario Edoardo Viganò, direttore del Ctv: «"Sindone. Storia di un Mistero" è la nuova sfida che abbiamo voluto affrontare nel raccontare a un pubblico ampio questo delicato tema, che rimanda alle origini della fede. Ne è risultato un prodotto sofisticato ed esaustivo».

SABATO 23 MAGGIO 2015

LASTAMPA

Nord-Ovest 67

TI ON OV PR 12

IL CASO

La ricetta Chiamparino per aiutare l'editoria in difficoltà

Il presidente al vertice organizzato dai sindacati "In pista il Consiglio"

SERGIO Chiamparino chiederà al Consiglio regionale di aprire un tavolo sulla situazione di crisi dell'editoria e dell'emittenza locale in Piemonte e per le risorse guarda ai fondi strutturali che consentono il finanziamento di progetti per innovazione e formazione. Ieri, a Palazzo Ceriana, il presidente della Regione ha partecipato all'incontro promosso dall'Associazione Stampa Subalpina e da Cgil-Cisl-Uil, un dibattito a cui hanno partecipato alcuni editori piemontesi. Tutti preoccupati per un trend negativo che si protrae da tempo e che «sta portando al collasso il sistema editoriale della nostra Regione», insistono i rappresentanti sindacali di Cgil, Pietro Gabriele, della Cisl Antonio Torchitti e della Uil Adolfo Granito. «Un'emergenza di carattere democratico oltre che di carattere occupazionale», dice nell'intervento di apertura il segretario dell'Associazione Stampa Subalpina Stefano Tallia. Chiamparino ritiene che il tema debba essere affrontato ricercando soluzioni che «vada no oltre lo scopo di garantire la semplice sopravvivenza». «Per questo è necessario un approfondimento coinvolgendo tutte le forze politiche del Consiglio e non solo l'esecutivo»: Chiamparino chiede a sindacati ed editori di presentare progetti: «Ragioniamo su una piattaforma che tenga insieme editoria, emittenza locale e web e pensare di elaborare progetti con un respiro nazionale che vada oltre i localismi».

(s. str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOSTRA

I ricami per il Papa delle suore sordomute ospitate al Cottolengo

VERA SCHIAVAZZI

UNA MOSTRA, la prima, per far vedere a tutti i meravigliosi ricami delle Suore del Cuore di Maria, le religiose sordomute che dal 1848 in poi hanno vissuto al Cottolengo di Torino occupandosi, «nel loro mondo ovattato», di preparare tutto ciò che poteva servire alla chiesa. Gli abiti del parroco, gli ornamenti, i copri altare. E naturalmente le ostie. Da oggi e per un mese, nella casa dell'Annunziata, al Cottolengo (via San Pietro in Vincoli 9) i lavori delle suore, rimasti a lungo ripiegati nei cassetti dell'istituto, saranno in mostra col titolo «Dal silenzio: la bellezza». L'idea è stata di suor Giuliana Galli, che ha rapidamente convinto madri e sorelle responsabili della custodia, coinvolto Palazzo Madama, procurato i manichini e messo al lavoro i volontari, chi per raccontare il significato dei vari paramenti chi per scrivere didascalie o preparare filmati. Le stole con i grandi ricami, tutte decorate di animali simbolici, dagli uccelli alle farfalle, sono esposte sui manichini sopra alla candida, o alba, l'abito indossato dal prete durante la messa, i coprialtare con i pavoni e l'agnello, i paliotti da usare nelle processioni. Ora le suore sordomute non ci sono più, così come le scuole speciali dove far studiare i bambini disabili. Ma 14 di loro, tutte molto anziane, vivono ancora al Cottolengo, mentre nel Novecento il gruppo arrivava a 90



AL COTTOLENGO
Suor Giuliana Galli

I lavori, rimasti per anni nei cassetti dell'istituto, alla luce per la prima volta grazie a suor Giuliana

persone. Suor Michelina, 80 anni, la più giovane di loro, è felice della mostra: «Sono arrivata qui da Siena a 19 anni e subito mi sono trovata bene con le sorelle. Io preparavo i ritagli che si possono attaccare sui ricami. Facevamo insieme tutto il lavoro, «ogni punto un pensiero a Dio», si diceva, così come per le ostie, che sarebbero diventate il corpo di Gesù». I ricami di queste suore sono arrivati anche ai diversi papi, fino a una ventina di anni fa. «Fate qualcosa di bello, ci dicevano, che deve arrivare fino al Papa...» - racconta suor Michelina - «E noi disegnavamo, ingrandivamo e ricamavamo un punto dopo l'altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

?

XII

TORINO CRONACA

Basta barelle in pronto soccorso, ecco la carta dei diritti

SARA STRIPPOLI

Il paziente che arriva in pronto soccorso ha diritto a veder rispettato il tempo di permanenza massima, sei ore secondo gli standard fissati dal ministero per la stabilizzazione e un eventuale ricovero. La sua dignità personale deve essere rispettata: non è quindi immaginabile pensare che resti in barella per giorni, a volte con spifferi o finestre aperte di notte. Per non parlare della decisione, per fortuna limitata a pochi casi, di legare gli anziani al letto per evitare che nella notte cadano dalla lettiga. Il malato e i suoi familiari hanno diritto a essere informati correttamente

sulla diagnosi e sull'iter di cura, ma anche sui servizi dell'azienda sanitaria di riferimento. Il pronto soccorso deve garantire personale competente e l'ospedale, dopo un eventuale ricovero, deve offrire un percorso di continuità assistenziale: il paziente dimesso deve avere risposte sul suo futuro in strutture di riabilitazione o di lungodegenza. Oppure essere seguito con un'assistenza domiciliare nel caso in cui si ritenga opportuno il suo ritorno a casa. Il paziente, infine, deve poter avere alternative all'arrivo in pronto soccorso: se ci sono strutture alternative deve essere indirizzato a queste e non al reparto di emergenza.



DIGNITÀ VIOLATA

I medici Simeu fissano 7 punti tra cui il rispetto del paziente

Sono questi i sette punti della Carta dei diritti presentata ieri - in occasione della Settimana nazionale del Pronto soccorso - da Simeu, la Società italiana emergenza e urgenza. Una guida etica e operativa che da Torino potrebbe poi essere esportata in altre città.

Il presidente di Simeu, Gian Alfonso Cibinel, aggiunge una richiesta all'assessorato alla Sanità e ai direttori delle aziende sanitarie: «Tutti gli ospedali dovrebbero elaborare "piani di gestione del sovraffollamento" e la Regione deve intervenire anche a livello normativo per fare in modo che siano pronti prima che arrivi il periodo dell'emergenza. Alcune Regioni hanno

prodotto delibere e linee guida, ora si passi a risposte concrete».

L'influenza invernale ormai c'entra poco, incalza Franco Aprà di Simeu: «Da anni non si registrano picchi alti del virus. Piuttosto, gli intasamenti si creano per la variazione stagionale dei ricoveri».

Il progetto prevede anche un monitoraggio da parte del Tribunale dei diritti del malato e di Cittadinanzattiva. Che a fine anno presenteranno un dossier con le segnalazioni raccolte. Torino resta il punto debole del sistema. Mentre dai territori arriva la richiesta di facilitare l'accesso per tutti i cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studiano nei licei e sono sempre più giovani le ragazze anoressiche

il caso/2

MARIA TERESA MARTINENGO

Un premio da 1500 euro della Fondazione per la Scuola è andato agli studenti della III M (corso Chimico-sanitario) del Santorre di Santarosa per la ricerca su alimentazione e salute che ha vinto il concorso «Osteoporosi: non solo un problema per vecchi», promosso dalla Fondazione per l'Osteoporosi Piemonte. «Un'occasione - dice la presidente Claudia Matta - per imparare che l'osteoporosi giovanile esiste ed è causata da alimentazione errata, povera di calcio». Il concorso aveva l'obiettivo di far riflettere anche sui disturbi alimentari degli adolescenti, in primo luogo l'anoressia, che colpisce in particolare le liceali.

Vincitori al concorso
Gli studenti della III M del Santorre di Santarosa autori del lavoro vincitore su alimentazione e disturbi



25%

sotto peso

Il dato emerge dalle interviste fatte a 227 ragazze del concorso. Il 47% salta o fa la colazione incompleta

Il problema

L'osservatorio privilegiato sull'anoressia è il Centro Amenorree-Anoressia del Sant'Anna-Regina Margherita. «La scomparsa delle mestruazioni - ricorda il professor Carlo Campagnoli, che l'ha fondato - resta il segnale di fronte al quale le ragazze e i genitori decidono di consultare il medico. La sola magrezza spesso non basta a convincere che qualcosa non va». La maggior parte delle adolescenti è intercettata qui. «Quando il Centro è stato fondato, nel 2003, solo il 7% veniva ricoverato - prosegue Campagnoli -, oggi siamo al 40 %. Le ragioni: disattenzione, sottovalutazione. Poi, magro fa status symbol».

Nelle scuole

Anna Peloso, la neuropsichiatra infantile che da anni lavora con il Centro Amenorree, spiega che «le più colpite sono le ragazze che fanno grossi investimenti nello studio e quindi scelgono i licei. In alcuni ambienti, poi, si trovano più famiglie con "modalità di relazione" che più facilmente possono sostenere il disturbo, un sintomo che è richiesta, modalità per attivare cambiamenti nel

proprio assetto di personalità e nel contesto familiare».

La professoressa Peloso sottolinea «l'abbassarsi dell'età anche a 11-12 anni, l'arrivo più tardivo e in condizioni gravi alle cure, la compresenza di autolesività non suicidaria, di frequenti ipotesi suicide, la trasversalità del problema, che

sempre più spesso colpisce ragazze di origine non italiana». Un problema, aggiunge Simona Ambrogio, ginecologa del Centro, «che colpisce soprattutto in città e in misura maggiore nei licei classici».

Carola Garosci, preside dell'Istituto Europeo Spinelli, che ha collaborato a lungo con il professor Campagnoli e l'associazione Prato, Prevenzione Anoressia Torino, nella messa a punto di strategie (tra cui affrontare il tema in modo indiretto, per esempio attraverso l'osteoporosi giovanile), conferma l'identikit: «Le ragazze più colpite sono perfezioniste, con grande desiderio di emergere e di controllare ogni aspetto della propria vita, competitive dal punto di vista scolastico. In definitiva, però, sono anche certe scuole a richiedere questo... a pretendere sempre di più».

La denuncia del Siulp

«I poliziotti si comprano le divise estive»

— Sono più di cento i poliziotti in servizio a Torino che non hanno ricevuto le nuove divise estive, composte da magliette polo che hanno mandato in pensione i vecchi camiciotti blu. «Per non sembrare l'esercito di "Franceschiello" - denuncia il segretario provinciale del Siulp Torino, Eugenio Bravo - i poliziotti si sono dovuti arrangiare, costituendo "gruppi di acquisto" e comprare di tasca propria le nuove divise». I più fortunati ne hanno ricevute due a testa, per tutta la stagione. «Può sembrare molto ridicolo: sicuramente non lo è per i poliziotti». [M.PEG.]